2235

116

Gentili

Stefania

1810

STEFANIA

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

DIVISO IN QUATTRO ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL M° RAFFAELE GENTILI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI APOLLO

L' AUTUNNO DEL 1860.

ROMA

Trovasi vendibile dal tipografo Giovanni Olivieri
piazza di Sciarra al Corso, 336,
con permesso.

Alberico Rolandi

860 A

L'autore intende valersi del dritto di proprietà del presente Libretto e sue Riduzioni a seconda delle convenzioni esistenti fra i diversi Stati.

L. F.

PERSONAGGI	ATTORI
Stefania, figlia di Cinzio Patrizio di Leon, e di Sigg.	*Luigia Ponti-dell'Armi*
Claudia	*Eufemia Barlani-Dini*
Ardoino, figlio del Conte Osmondo già ucciso da Froila	*Geremia Bettini*
Numanzio, altro Patrizio di Leon, amico di Cinzio amante, quindi sposo di Stefania	*David Squarcia*
Ramiro, confidente di Ardoino	*Cesare Bossi*
Froila, altro Patrizio di Leon, nemico di Cinzio e di Numanzio	*Giuseppe Bazzoli*
Tamno, confidente di Froila .	*Luigi Fossi*

Coro - di amici della Casa Cinzia
di Patrizi di Leon e de' seguaci di Ardoino
di seguaci di Froila.

La Scena è in Leon nelle Spagne nel Secolo X.

Le scene 1a, e 3a sono state dipinte dal Sig. *Felicioni*, la 2a, 4a, e 5a dal Sig. *Bazzani*, la 6a, e 7ma dal Sig. *Ceccato*.

N. B. I versi virgolati sono stati omessi nella Musica.

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Cav. *Emilio Angelini*
M° Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*
Capi Sarti *Domenico Tardini*, e *Federico Magliani*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Buttafuori *Fabio Arrighi*.

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario sig. *Vincenzo Jacovacci*.

PARTE PRIMA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera di Stefania *messa secondo il costume del Secolo Decimo, illuminata fiocamente in un lato da una fiamma chiusa in un alabastro; e nel resto dai copiosi raggi lunari che s' introducono nella stanza per un ampio verone. Vicino a questo seduta* Stefania *canta accompagnandosi da se stessa coll' arpa la seguente Romanza.*

Era Giulia nell' aprile
Della vita un vago fior
E qual suole a cor gentile
Ratto a lei s' apprese amor.
Ogni sera dal verone
Dell' avito ermo castel
Ascoltava la canzone
Dell' amante suo fedel.
Era triste un dì quel canto;
Per la guerra io partirò,
Le dicea, se giaccio infranto
Nudo spirto a te verrò.
» Giulia pianse, e sul verone
» Ogni sera fisa al ciel
» Ripeteva la canzone
» Dell' amante suo fedel.
» Ma l' amante sventurato
» Si moria da lei lontan,
» Ed il canto innamorato
» Giulia attese a lungo invan.
» Una sera era più muto
» L' aere intorno, e fosco il ciel,
» Quando al suono d' un liuto
» La colpia di morte il gel.
» L' altro dì da quel castello
» S' udia lungi un suon feral,
» Chiuso allor fu nell' avello
» Della Giulia il vago fral.

Ed il giuro fu compiuto
Dell' amante suo fedel,
Che invitolla col liuto
Ad unirsi a lui nel ciel.

(*Stefania depone l'arpa e rivolta a questa mestamente*)

Arpa infedel, da te pace sperai
All' amoroso affanno, e tu di morte
Richiami ognor sulle mie labbra il canto!..
Ah! perchè pianger fai
Sei cara a questo cor ch' è nato al pianto!..

(*S' odono gli accordi di un liuto e poi distintamente la voce d' Ardoino, che ripete la romanza di Stefania*)

Ard. Era Giulia nell' aprile (*di dentro*)
Della vita un vago fior,
E qual suole a cor gentile
Ratto a lei s' apprese amor,
Ogni sera dal verone
Dell' avito ermo castel
Ascoltava la canzone
Dell' amante suo fedel.
Era triste un dì quel canto,
Per la guerra io partirò,
Le dicea, se giaccio infranto
Nudo spirto a te verrò.
Ed il giuro fu compiuto
Dell' amante suo fedel,
Che invitolla col liuto
Ad unirsi a lui nel ciel.

Stef. La sua voce!... è a me vicino, (*avvicinandosi al verone*)
Sì lo ascolto ... egli è Ardoino
Che ripete sul liuto
La canzone del dolor.
Ah! che invano lo sperai ... (*presa da subita mestizia*)
Non sarò felice mai ...
Eppur folle!... avea creduto
Trovar pace nell' amor!...

(*rasserenandosi e facendo cenni dal verone si unisce a cantare con Ardoino*)

Vieni ah! vieni; ogni altro affetto
Presso te dal cor svanì,
E ritorno, o mio diletto,
A sperar più lieti dì.

SCENA II.

Ardoino ascesovi per una scala di seta apparisce sul verone ed entrato gitta da se lungi il manto, e corre incontro a Stefania.

Ard. Mia Stefania, dolce amore, (*con affetto*)
Sola speme del mio core ...
Stef. (*c.s.*) Al tuo fianco, o mio diletto,
Nuovo ardor mi ferve in petto...
Ard. (*c.s.*) Quando al sen ti stringo, o cara,
Nuova vita in cor mi scende...
Stef. (*c.s.*) Oh! felice appien mi rende,
L' abbracciarti, o mio tesor!...
Ma in tal ora inusitata (*turbata*)
Perchè vieni?...
Ard. Ad annunziarti
Che ti lascio.
Stef. (*dolente*) Tu mi vuoi
Far morir coi detti tuoi!...
Ard. Ti conforta, e noi saremo
Forse un dì felici ancor.
Stef. Ah! tu parti ... (*sconsolata*)
Ard. Al primo albore
Muove Froila a nuove imprese;
Or tu sai che a me signore
Cruda sorte un dì lo rese.
Stef. Fatal sorte!
Ard. (*con slancio*) Presto io spero
Da ogni laccio sarò sciolto,
La mia vita, il mondo intero
Non avrò che nel tuo cor.
Stef. Ma tu parti, ed io frattanto
Senza te vivrò smarrita,
Passerò nel duol nel pianto
Tutti i giorni di mia vita;
Della guerra ad ogni evento
Tremerò per lo spavento;
Deh! che almeno un tuo messaggio
Mi conforti nel penar.
Ard. Se l' amor che il sen t' accende
Pari è a quel che m' arde in petto,
Se dolente ognor ti rende
Quel che in te destossi affetto;

Non turbarti, è nel dolore
Che s' avviva un puro amore,
Non turbarti, è dolce il pianto
Ad un cor che sappia amar.
(*risoluto e con tenerezza*)
Ah! m' abbraccia ... io fra poch'ore
Già da te lontan sarò.

Stef. Dal tuo fianco oh fier dolore!.. (*con immenso dolore*)
Più dividermi non so.

Ard. Innanzi al cielo giurami (*con solennità*)
Di sempre amarmi.

Stef. (*ponendo la sua nella destra d'Ardoino*) Il giuro;
Sola la morte infrangere
Il giuro mio potrà.

Ard. Quale a te visse ognora
Fedele il cor morrà.

Stef. Infino all' ultim' ora
Fido a te il cor sarà.

Ard. Stef. T' amo, t' amo: nell' amarti (*insieme*)
È riposto ogni mio bene;
T' amo, t' amo, in sol mirarti
Tutte obblio del cor le pene;
Or se fia che un giorno almeno
Possa mia / mio chiamarti appieno,
Il furore del destino
Senza tema sfiderò.
Sol ch' io viva a te vicino
Ogni bene in terra avrò.

(*S'odono dall' interno rumori e grida di vendetta, e veggonsi dal verone i riflessi di fuochi che s' avvicinano*)

Stef. Che sarà!... (*atterrita*)

Ard. Riaccesa forse
Fra quei crudi è già la pugna.

Stef. Va, mi salva il genitore ... (*con disperazione*)
E la madre ...

Ard. (*vedendo dal verone*) E van timore.
Ve', s' appressano le faci,
Già ritornan dal convito.
Fa ch' io fugga, e agli altri unito
A scoprir che avvenne, o cara,
Nel castel ritornerò.

Stef. Nuovo affanno mi prepara (*desolata*)
Il destin che al cor parlò.
(*Ardoino discende dal verone colla sua scala, Stefania entra in una stanza laterale.*)

SCENA III.

Vestibolo interno del Castello di Cinzio munito di Torri. L' ingresso ne è custodito da forte mano di armati, i quali con faci s' aggirano per esso in diverse direzioni. Tutto manifesta la confusione ed il terrore. Sulla scena parecchi Amici di Cinzio mormorando fra loro deplorano l' avvenuto assassinio di questo, e degli altri Patrizi di Leon adunati a convito da Frolla. *Numanzio è fra loro mesto e pensoso.*

Coro Udiste il ferale - terribile evento,
Udiste del crudo - l' orrendo misfatto,
L' afflitta cittade - di lutto e spavento
Compresa all' infame - vendetta gridar.
Vedeste di sangue - bagnate le corti,
E rider quel fiero - del barbaro scempio;
Udiste il lamento - d' orbate consorti,
Di madri infelici - l' insano imprecar.
E Claudia che vide - lo sposo svenato
Da cento pugnali - sul proprio suo seno,
Che vide de' Cinzii - l' onore oltraggiato
Nel dolce suo sposo - dal barbaro acciar.
Num. Stefania che piange - del padre la morte
(*in disparte*)
Tremenda vendetta - c' invita a giurar.
(*Gli amici di casa Cinzia si disperdono nel Vestibolo*)

SCENA IV.

Numanzio rimasto solo sulla scena immerso in malinconica meditazione viene innanzi.

Num. Stefania !.. o mia Stefania,
Ch' io pianger non ti vegga !.. Al tuo dolore,
No, più resister non potrebbe il core!..
Quando il cor che t' ama tanto
Da quel dì che apprese amore
Te veder dovesse in pianto
Bella ancor del tuo dolore,
Gli amorosi moti suoi
Non varrebbe a simular,

E cadrebbe a' piedi tuoi
Tutto aprendo il suo penar.
Del tuo amore invan felice
Il mio core esser pretende,
Ma in vederti sì infelice
Più ad amarti egli s' accende,
Or se impera a me l' onore
Ch' io ti deggia vendicar,
Non potrà d' altr' uom valore
Te al mio braccio contrastar.

SCENA V.

Sopraggiunge frettoloso Ramiro, *e volto a* Numanzio.

Ram. T' appellan Numanzio - gli eletti tuoi fidi ...
Di sangue han desio ... -
Num. (*con giubilo*) Tu il vero hai parlato !...
Ram. All' alta vendetta - t' elesse già il fato...
Num. Oh gioja !...
Ram. Tu indugi - Numanzio, frattanto?..
Deh vieni ...
Num. E Stefania - ch' io lascio nel pianto...(*pensoso fra se*)
(*a Ramiro*) Ancora un istante - poi teco verrò.
(*Ramiro parte*) Se mercede a tant' incarco
Di Stefania è il cor serbato,
Niun di me più fortunato
Di Castiglia il ciel vedrà.
Troppo arrise ai crudi il fato,
A vendetta io già m' appresto,
E di Cinzio trucidato
L' ombra altera sorgerà.

SCENA VI.

Ardoino *si fa incontro a* Numanzio.

Ard. È dunque ver, Numanzio,
Quanto d' udir m' avvenne ?...
Num. E tu non v' eri ?... (*sospettoso*)
Ard. (*franco e con ira*) Avverso
Destin lungi mi tenne :
Chè scudo del mio petto
Fatto all' amico avrei,

E questo ferro stretto
In sua difesa ognor.

Num. Di Froila tu non sei (*come stupito*)
Seguace? Ei tuo Signor?...

Ard. (*con calma, poi con ira crescente*)
A rimuover l' onta atroce
Che macchiava il sangue mio,
Dietro l' orme del feroce
Mi traea fatal desio;
Ma nessuno ancora in terra
Potè dirsi mio signore;
Fui deluso, eterna guerra
Ho giurato al traditor.

Num. Mel dicea del cor la voce,
Ch' eri a lui nemico ascoso;
No, servire a quel feroce
Non potevi, o generoso:
Ah! m' abbraccia e insiem ci uniamo
A pugnar contro quel rio,
E di Claudia io ti proclamo
Figlio, amico e difensor.

SCENA VII.

In mezzo a numerosa schiera di amici e di damigelle si avanzano immerse in disperato dolore Claudia *e* Stefania. Ramiro *è con loro. Famigli con faci rischiarano l' orror della notte, e quella scena di desolazione.)*

Numanz. ad Ardoino vedendo Stefania
L' infelice s' avanza, io non reggo;
Mi sostieni nell' arduo cimento...

Ard. Quali sguardi!... egli piange... traveggo... (*turbato fra se*)
Quali accenti!... egli l' ama... oh tormento!

Coro A vendetta t' ha un Nume serbato... (*fremendo a Claudia*)
Il tuo sposo sarà vendicato...
Ti conforta.

Cla. (*piangendo*) Se all' alma trafitta
Una speme un conforto rimane,

Del morente l' estrema parola
Fu vendetta. -

Tutti con forza E vendetta sarà.

Claudia (*venendo innanzi con energia*)

Per mille doppieri - la sala splendea,
Ov' era imbandita - la cena fatale,
Prescelta al suo fianco - fra tutte m' avea
Col riso sul labbro - l' atroce sleale,
La gioja sul volto - d' ognuno ridea,
Di pace tornati - sembravano i dì.
Orribile inganno! - Sorriso infernale!..
Si cangia il tripudio - in scena di morte...
Da mille suoi sgherri - si vibra il pugnale,
Cui spento è il fratello - cui cade il consorte..
Accorro allo sposo - di piaga mortale
Ferito nel petto - sul sen mi morì.
Stefania, gridando, - la figlia diletta,
Del padre rammenti - compir la vendetta...
Stefania vendetta, - fù l' ultimo accento
Che il prode morendo - ripeter s' udì.
Stefania, tu l' odi!... (*a Stefania*)

Stef. (*atterrita e piangendo*) Oh atroce momento!..

Cla. (*a Stefania con forza*) Stefania, tu l' odi!... -

Stef. (*con visibile sforzo*) Sarà vendicato...
All' ombra lo giuro - del padre svenato...

Num. (*a Stef.*) Ma sola all'impresa - tu allor non sarai.

Ard. (*fra se*) Certezza è oramai!... -

Coro (*attoniti guardando Num.*) Che parla!.

Cla. (*a Numanzio*) Che dì?..

Num.a Stef. Ne' giorni tuoi felici,
Stefania, amor celai;
Oggi se il vuoi, m' avrai
Amante e difensor.

Stef. Che far, che dire? oh cielo!... (*visibilmente*
È il mio patire estremo... (*turbata tra se*)

Ard. Io più non reggo e fremo (*tra se fremendo*)
Di rabbia e di dolor.

Cla. Numanzio, accolgo i voti (*a Numanzio*)
Del nobile tuo core.

Coro Giuran coraggio e amore
Vendetta al traditor.

Ard. (*fra se dopo un momento d'universale silenzio.*)
Destin crudo, io sempre avverso
Dal mio nascer ti provai,
Ma implacabile perverso
Nò, quant' or non fosti mai !...
D' un amico oror sul petto
Mi batteva il cor sereno,
Di Stefania ora l' affetto
Mi vuol questi contrastar.

Num. Tacqui a lungo, in me provai (*a Stef.*
Quanto è crudo amor celato,
Or che in pianto ti mirai
Più non resse il cor piagato;
Nò, non merta l' inumano
Di morir per la tua mano,
Del tuo sposo al braccio spetta
Quell' offesa vendicar.

Stef. Egli m' ama, oh ciel ! che sento !... (*tra se*)
Più non reggo a tante pene,
Mi rapisce un sol momento
La speranza d' ogni bene;
Sulla salma ancor fumante
Dell' estinto genitore
Mi richiedono d' amore,
E non sanno il mio penar.

Cla. Nell' orror della sventura
Raggio amico al cor discese,
La vendetta è omai sicura,
Se furore e amor l' accese:
Pegno sol d' odio giurato (*a Num.*)
Contro il perfido inumano
Io t' accordo quella mano
Ch' è chiamata a vendicar.

Coro di Damigelle. Infelice ahi ! quanti affanni (*a Stefania*)
Al tuo viver son serbati !...
Infelice ! i più begli anni
Nel dolore hai già passati !...
Se un balen ti sorridea
Di speranza nell' amore,
Chi per te celato ardea
Quella speme osò troncar.

Ram. e Coro di Amici della Casa Cinzia.

Nell' orror della sventura
Raggio amico al cor discese,
La vendetta è omai sicura
Se furore e amor l' accese;
Pegno sol d' odio giurato
Contro il perfido inumano
Di Stefania sia la mano
Ch' è chiamata a vendicar.

(Stefania e Claudia si ritirano nell'interno del Palazzo fra le Damigelle. Numanzio e gli Amici di Casa Cinzia escono insieme. Ardoino si unisce a Ramiro e parte con lui.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

PARTE PRIMA

ATTO SECONDO

SCENA I.

È notte. La scena rappresenta un lato esterno del Castello di Cinzio in luogo appartato e ingombro di rovine. Una porta quasi nascosta fra i ruderi e le piante silvestri introduce nel Castello per segreta via. ARDOINO *e* RAMIRO *avvolti in neri manti s' avanzano circospetti.*

Ard. a Ram. Amico, ove m' adduci ? A che di vana
Speme lusinghi un cor che muor, crudele ?..
Ahi ! quante in un sol dì ferite acerbe !...
Perdo il cor d' un amico, e al mio rivale
Contender non poss' io quella che adoro,
Chè la stringe a colui dover fatale !..
Ram. T' ama Stefania e temi ?...
Ard. È ver, ma il padre
Spento dal suo rivale
Chiese vendetta, essa a compirla scelse;
L' ombra irata di lui da me la svelse.
Tratta vedrai la vittima
All' odïato imene,
Vedrai morir la misera
Fra mille affanni e pene,
L' esige una vendetta,
L' aspetta un genitor;
Quell' ombra inesorabile
Sete ha di sangue ognor.
D' altri sarà Stefania
Ma mio sarà quel cor.
(*S' ode suonare la mezza notte.*)
Ramiro È mezza notte, affrettati;
Claudia i suoi fidi attende.
Di rivederla ancora
Se ver desìo t' accende,
Tardare, ov' è Stefania,
Prence non lice a te.

Ard. Vengo e il vederla l' ultimo
Gaudio sarà per me.
Pria di partire ancora
Ti rivedrò, ben mio;
Sarà l' estremo addio
L' addio che ti dirò.
Ah! se in vederti allora
Fia muto il labbro, o bella,
Del guardo la favella
Spiegarsi appien saprà.
Addio speranze, addio
Bei sogni dell' amore,
Il misero mio core
Sol brama di morir.

(*S'avviano taciti verso la porta ascosa del Castello, che ad un segno convenuto apresi e li riceve entrambi.*)

SCENA II.

Vasti sotterranei che servono di sepolcro ai membri della Famiglia Cinzia. Una tomba dove è stato deposto il cadavere di Cinzio è situata in luogo più visibile. Il sotterraneo è illuminato semplicemente da ferree lampadi appese alla bassa volta. CLAUDIA *è prostrata vicino alla Tomba di* Cinzio *in attesa degli Amici di detta famiglia, che verranno a giurar su quella di vendicarne la morte. Presa da subito furore si alza e viene innanzi.*

Cla. (*volta alla tomba dello sposo*)
Cessi l' inutil pianto... a che si strugge
In lagrime il mio cuore?...
E il tuo crudo uccisore
Vive e tripudia de' delitti suoi?...
È debolezza, il sento...
Non si piangon gli Eroi,
Ma si lava col sangue un tradimento.
Ombra adorata, ispirami
Caldi e potenti detti,
Onde a pugnar s' infiammino
Que' generosi petti;
Premio del grande amore
Che in vita ti portai,

M' ispira quel furore
Che teco non morì.
Dei giorni di delizie
Che al fianco tuo passai,
Mi fia più bello omai
Della vendetta il dì.

SCENA III.

Entrano a poco a poco nel sotterraneo Stefania *e le Damigelle. Poi* Numanzio *e gli Amici della Casa Cinzia tutti avvolti in neri mantelli, mormorando fra loro il motto d' ordine. Ultimi ad entrare sono* Ardoino e Ramiro.

Parte del Coro La tomba di Cinzio - in tuono di pianto
Vendetta gridò.
Altra parte La tomba di Cinzio - in tuono di pianto
Vendetta gridò.
Ram. Che niun ti conosca... - t'asconda quel manto.
(*piano ad Ard.*)
Ard. Io tema non ho. (*a Ram. piano e con sprezzo*)
Ram. Prudenza lo vuole... - (*c. s. ad Ard.*)
Ard. (*c. s. a Ram. vedendo Stef.*) Vederla e tacere
Oh cielo! non so...
Num. O Claudia, de' fidi - s'accolser le schiere (*appressandosi a Claudia*)
(*guardando attorno*) Nessuno mancò.
Cla. Sulla tomba del trafitto
L' armi o fidi alfin stringete,
Animosi combattete,
Vendicate il mio dolor.
L' esecrando rio delitto
A punir v' unite insieme,
L' ombra inulta che qui freme
Nuovo accenda in voi furor.
Tutti (*venendo innanzi con solennità*)
Ti giuriamo, o grand' alma sdegnosa,
Di compir la bramata vendetta,
Nella tomba tranquilla riposa;
Vive ancor quella figlia diletta
Che chiamava il tuo estremo sospir,
E saprà vendicarti o morir.

Vive ancor de' tuoi fidi un eletta
Che il nemico furor non arresta,
Che a compir la bramata vendetta
Muggirà come mare in tempesta,
Come folgor sul rio piomberà,
Vendicarti o morire saprà.
Rasserenati, o spirto preclaro,
V' ha chi piange il tuo sangue versato,
Che giurò non riporre l' acciaro
Finchè tu non sarai vendicato,
Che ricorda il tuo estremo sospir
E saprà vendicarti o morir.

(Si disperdono pei Sotterranei. Claudia e Stefania rimangono a pregare sulla tomba di Cinzio.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera di Stefania *promessa sposa a* Numanzio. Stefania *addolorata per la supposta morte di* Ardoino *e per le imminenti nozze con* Numanzio, *alle quali è costretta dal voler della Madre, è circondata da una schiera di Giovani Compagne, che tentano di confortarla.*

Coro di damigelle. Perchè, Stefania,
Perchè il dolore
Della tua vita
Nel più bel fiore
La guancia rosea
Ti scolorì ?.
Perchè nel giubilo
Che ti circonda
Non trovi un core
Che al tuo risponda,
E sempre in pianto
Vivi così.
D' Iberia il popolo
Ti plaude a gara,
Un cor che palpita
T' attende all' ara,
Per te non surse
Mai più bel dì.
Del ciel d' Iberia
Sei tu la stella,
Lascia di piangere,
Sorridi o bella,
E il duol dimentica
Che ti colpì. (*partono le damigelle*)

SCENA II.

Claudia e *Stefania*

Cla. Ed è pur vero? Ancora
Le ciglia tue non abbandona il pianto?...
E sì all'ara t' avanzi, ove t' attende
D' amistade l' omaggio, e di Numanzio
L' infocato desìo?..
Stef. Prova suprema
Di quanto soffrir puote un cor piagato
Questa è, o madre, per me, ma fia l' estrema.
Cla. Egli morìa, t' è forza (*con dolcezza*)
Al rio destin piegarti,
E cerchi invan col pianto
Al suo poter sottrarti.
Stef. Sacro è il dolor, deh! piangere (*piangendo*)
Mi lascia almen.
Cla. (*con severità*) Nol puoi
L' ombre evocar dall' erebo
Dunque col pianto vuoi?...
Stef. Ma d'altri sposa, oh cielo?... (*con accento*
Al sol pensarvi io gelo... *disperato*)
Cla. Vendetta il vuol, tu dei (*con solennità*)
Sacrificarti a lei;
T' ama Numanzio, il padre
L' esige dall' avel!...
Dimenticasti il giuro?...
Stef. Ahi! lo rammento oh ciel! (*oppressa*)
Cla. Se col pianto sulle ciglia, (*con tenerezza*)
Sciagurata, all' ara andrai,
Di vergogna per la figlia
Questa fronte arrossirà.
Gli anni estremi d' una madre
Di dolor non colmerai,
Nè il voler del morto padre
Più da te si sprezzerà.
Stef. Il mio duol dunque compianto
Non sarà da alcun giammai,
Il conforto pur del pianto
Oggi il ciel mi negherà.

(*S' ode dentro echeggiare la Musica festosa preparata per celebrare le Nozze di Stefania.*)

Cla. Odi?..
Stef. Del sagrifizio
L' ora s' appressa... io manco....
Cla. Hai la tua madre al fianco, (*sorreggendola*)
L' ombra del padre in ciel.
Vieni e alle lagrime
Pon tregua omai,
Vieni e d' un forte
L' idol sarai;
Quel traditore
Dovrà tremar.
Il tuo destino
In ciel fu scritto,
Follia, delitto
Fora esitar.
Stefania Ah! se resistere (*colla risolutezza della disperazione*)
Più non m' è dato,
A quel che attendemi
Tremendo fato,
Che sono impavida
Vo' almen mostrar.
Il mio destino
In ciel fu scritto,
Follia, delitto
Fora esitar. (*Partono insieme*)

SCENA III.

Sale messe a festa per celebrare lo sposalizio di Numanzio *con* Stefania. *Schiere di musici con istromenti e corteggi con vessilli spiegati vanno in giro fra i Patrizi e gli Amici delle famiglie degli sposi, che prendon parte alla festa.*

Coro Plauso eterno, eterno onore
Sia dei Cinzii allo splendore:
Viva Claudia, che fe' paga
Di Numanzio la lealtà.
Viva il forte che già vinse,
E d' alloro il crin si cinse;
Ch' oggi impalma la più vaga
La più nobile beltà.

I trionfi celebrati
I trofei d' antica gloria
Cedon tutti alla vittoria
Che a Numanzio arrise ognor.
Ei pugnò fra mille armati
Sempre destro invitto e forte,
Rispettar parve la morte
Quel prodigio di valor.
La più tenera donzella
In amore a lui sorrise,
E de' Cinzii fe' la stella
Più brillante scintillar.
Viva Claudia, cui la sorte
In tal dì propizia arrise
Se a Numanzio le permise
Tanto premio riserbar.

SCENA IV.

Compiuto il rito nuziale vengono sulla scena Numanzio *e* Stefania *fra numeroso corteggio di Patrizi e di Dame.* Claudia *è al fianco di* Stefania. *Tutti plaudono al loro passaggio.*

Num. Oh! come in tal momento (*fra se*)
Io son felice appieno!...
Stef. Orribile tormento (*fra se*)
Ch' io provo in simular!...
Num. a Stef. Stefania, un turbamento (*turbato*)
Serpeggia nel tuo seno;
Lo stesso mio contento,
No, tu non dei provar.
Stef. (*sforzandosi di sorridere*) T' inganni.
(*S' odono in quest' istante nell' interno gli accordi d' un liuto.*)
Cla. (*impallidendo*) Oh strano evento!...
Coro (*ascoltando*) Gli accordi d'un giullar!...
(*Stefania è prossima a svenire; tutti si pongono ad ascoltare con attenzione*)
Ardoino (*di dentro*) Era Giulia nell' aprile
Della vita un vago fior,
E qual suole a cor gentile
Ratto a lei s' apprese amor....

Num. (*a Stefania accorgendosi del suo turbamento*)
Tu impallidisci ... - in quelle note
Qual mai mistero - celar si puote?..
(*Questo colloquio accade privatamente fra Numanzio e Stefania, mentre Ardoino prosegue la sua romanza, ed il Coro sta ad ascoltarla maravigliato.*)
Stef. (*piano e fra i singulti a Num.* Altr'uomo amai .. -
Num. (*con agitazione sempre crescente*) Favella omai..
Non esitare - chi fu?...
Stef. (*c.s. oppressa*) Ardoino ...
M' è noto il canto - che suol vicino
A me intonare .. -
Num. (*con accento disperato*) Oh fier destino!...
E mel tacevi? . . -
Stef. (*c. s. supplichevole*) Io non fui rea
Io non potea - che simular.

SCENA V.

Apparisce Ardoino *in armatura seguito da* Ramiro. *I Patrizi e le Dame lo salutano con entusiasmo.*

Coro Viva viva ... ritorna Ardoino
E festeggia tal giorno con noi.
Stef. Ei s' appressa ... tu, o terra, se il puoi (*fra se annientata*)
M' apri un varco, ch' io fugga ai suoi sguardi...
Ard. Ella è sposa...giunsi'io troppo tardi!.(*cupo fra se*
Num. Come accoglier l' amico dovrò?... (*fra se*)
Coro e Ram. Qual mai colpo d' atroce destino
Tanta gioja in un punto turbò!...
Num. Chi soccorre al mio core squarciato? (*fra se*)
Chi il dolor di quest' alma consola?...
Manca al petto l' anelito usato,
Manca al labbro la stessa parola ...
So ch' ei l' ama e tacerlo degg' io,
So ch' ei m' odia, e lo devo abbracciar;
Al mio cor non poteva il destino
Più crudele un supplizio serbar.
Ard. Ah! perchè m' ebbe dunque serbato (*fra se*)
A tal giorno un destino crudele,
Se m' è tolto ogni bene sperato
Se ritrovo l' amante infedele...

Io l' adoro, e tacerlo degg' io,
Fors' ei m' odia, e lo devo abbracciar;
Al mio cor non poteva il destino
Più crudele un supplizio serbar.

Stef. Quanta speme un baleno ha troncata !.. (*fra se*)
Qual s' asconde in quei sguardi dolore !...
Quella fede che il cor gli ha serbata
Era degna di sorte migliore ...
Egli m' ama, e sprezzarlo degg' io,
Io l' adoro, e lo devo scordar;
Al mio cor non poteva il destino
Più crudele un supplizio serbar.

Cla. Di compir la vendetta bramata (*fra se*)
Più non spera il deliro mio core,
D' una figlia ho la pace turbata,
Di due prodi ho tradito l' amore;
Tutti m' odian, nè punto poss' io
Un conforto a quell' alme recar;
Al mio cor non poteva il destino
Più crudele un supplizio serbar.

Ram. Quanti voti di fervidi amori !
Quante speme in un punto svanite !..(*fra se*)
Infelici !... ah chi può di quei cori
Misurar le profonde ferite !
Tanto duol s' io potessi col mio
Sangue istesso vorrei mitigar.
Non poteva per essi il destino
Più crudele un supplizio serbar.

Coro Quant' ambascia in quei cori si cela !...
Quant' affanno in quei volti turbati !..
Un tremendo mistero rivela
Il balen degli sguardi agitati...
In dolore cangiato il contento
Vede ognun, ma spiegarlo non può;
Ah ! che certo un terribile evento
Tanta gioja in un lampo turbò !...

Num. ad Ard. Riede Ardoino, e ancora
Froila respira ?... (*con ironìa mal simulata*)

Ard. A morte (*grave*)
Ferito io fui; la sorte
Mi fu nemica ognora.
Lo seguo, il vedi. (*a Numanzio*)

Tutti A noi (*attoniti*)
Vicino già !....
Ard. Improviso
Froila muovea sù voi...
Ma lo seguiva anch' io ..
Meco pugnar dovrà.
Tutti Prode !.... (*ad Ardoino*)

SCENA VI.

Accorrono i seguaci di Ardoino

Num. (*a quelli che sopraggiungono*) Che fù ?...
Coro insieme co' sopraggiunti Le genti
Di Froila ognor furenti
Presso il castel si scorsero.
Num. Si voli; altr' uom mi sento; (*venendo in mezzo*)
Nell' ora del cimento
Taccia ogni affetto in cor.
Tutti Sì, voliamo; il nostro cor (*con forza*)
Non anela che pugnar;
Tremi, tremi il traditor
Che Numanzio osò sfidar.
Ogni prode eletto cor
Dal pugnar non cesserà,
Finchè il grato ambito allor
Del trionfo non côrrà.
Si voli alla pugna,
Paventi l' ardito
Che sfida il leone
Ruggente ferito;
Lo stesso dolore
Ne accresce il furore,
E allora che muore
Si vendica almen.
Oh ! come si pente
D' averlo sfidato
Chi giacegli allato
Ferito nel sen.

(*Numanzio, Ardoino, Ramiro, i Patrizi ed i seguaci di Ardoino escono brandendo le spade. Claudia Stefania e le Dame si ritirano dal lato opposto.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Preso d' assalto da Froila *il Castello dov' erasi raccolto* Numanzio *co' suoi seguaci, questi prigioniero è seduto sul suolo cinto di catene in un orrido sotterraneo, aspettando d'esser condotto al supplizio.*

Num. La morte.... in sul più bello
Delle speranze, in sul fiorir più vago
Più delizioso della vita !... ahi sorte !....
Carco di gloria, ebbro d' amor.... la morte !...
D' amor che parlo ?... In questo cor chi apriva (*viene*
Insanabil ferita ?... Ahi ! la crudele *innanzi*)
Non seppe mai quant' io l' amassi !... Al suo
Freddo insensibil core,
Stretta in amplesso al fortunato amante
Forse è cagion di gioja il mio dolore !...
Quando libera e serena
Fia volata al ciel quest' alma,
Sulla mia scomposta salma
Vieni, o donna, a lagrimar.
Se l' amore non ti mena
A quel sasso abbandonato,
Di chi t' ama al crudo fato,
Nò, non dei pietà negar.

SCENA II.

Apresi la porta del Carcere. Cinta di nere vesti entra Stefania, *e corre verso* Numanzio, *che nel vederla si ritrae indignato.*

Num. Stefania oh cielo ?... - Sogno, o tu sei?..
Ed osi ancora - trarre a me innante?...
Mi lascia, o perfida - vanne all'amante...
Seguirmi ognora: - è crudeltà.
Stef. M' ascolta, o sposo... (*piangendo*)
Num. Ai mali miei (*con isdegno*)
Non insultare - colla pietà.
Io muojo e libera - ti rendo.
Stef. (*con smania*) Ah ! taci...

(*fra se*) Ahi l' infelice !... -
Num. Tu amarlo or puoi. (*cupo*)
Stef. (*nel massimo affanno gittasi ai piedi di Numanzio piangendo.*)
Non più, m' ascolta - vedrai tu poi
S' io più dell' odio - merti pietà.
Fù il primo amor, fu l' unico
Mio giovenil desio,
Nei giorni dell' ambascia
Fu il sol conforto mio;
Mi giunse di sua morte
Nunzio mendace e allora
La mano di consorte
Ti diedi e non il cor.
Num. Dunque sull' ara istessa (*prorompendo*)
Da te tradito fui ?...
Ardevi ognor per lui
E mi giuravi amor ?....
Stef. Rea mai non fui, perdonami,
A simular costretta
M' ebbe un voler terribile,
L' idea d' una vendetta.
Vedi, mi struggo in pianto,
E qual ti fui finora,
Saprò morirti accanto
Sposa fedele ognor.
Num. Appresi, è un fato orribile,
Non proseguir, t' arresta,
D' ogni soffrir fra gli uomini
Prova suprema è questa.
Tu non mi amavi e unirti
Per sempre a me volesti,
I dì per me traesti
Fra barbari martir.
Ed io sperai che fausti
Giorni trarremmo insieme....
Ahi ! come nebbia all'aere
Svanita è ogni mia speme !...
Se resta all' infelice
Un sol conforto in terra
È libera e felice
Farti col suo morir.
Di in questo carcere - chi ti scorgeva ?..
Stef. Schiava a quel crudo - io l'otteneva...(*agitata*)

S' io non cedessi - alle sue brame
Darmi ai suoi sgherri - volea l' infame...
Finsi e di cedere - gli fei promessa...
Ma rivederti chiesi... -

Num. (*raccapricciando*) Deh! cessa....

Stef. Ma pria ch' ei m' abbia... - già vendicati
Lo sposo, e il padre - da me saran. (*con forza*)

Num. (*prendendo la mano di Stefania in segno di riconciliazione.*

Di questo sangue - ha orrenda sete
Il fier nemico - che ci fa guerra,
La pace o donna - perduta in terra
Forse frà l'ombre - ritroverò.
Allor dei morti - per me la quiete
Nell' ora bruna - tu pregherai,
E senza colpa - amar potrai
Quand' io fra gli uomini - più non sarò.

Stef. Deh! non straziarmi - deh! non volere
Con quell' accento - tuo disperato,
Più crudo rendermi - l'acerbo fato
Che il fior degli anni - m'avvelenò.
Mi stringe ancora - sacro un dovere
Ai tanti affanni - di questa vita;
L' alta vendetta - un dì compita,
Teco fra l' ombre - discenderò.

Num. Mi lascia, addio... -

Stef. Oh strazio rio!...

Num. Di me ricordati... -

Stef. Finch' io vivrò.

Numanzio guardando Stefania con compassione le impone di uscire, mentre s'avanza il corteo funebre che deve condurlo al supplizio.)

SCENA III.

Parte esterna del Castello di Cinzio come nella Scena Prima dell' Atto Secondo. I Veroni del Castello sono illuminati. Suoni festosi partono dall'interno. Froila *festeggia il trionfo riportato su* Numanzio. Ardoino *avvolto in nero mantello lasciati nel fondo della scena pochi suoi fidi, s'avanza riguardando alle fenestre, dalle quali partono suoni di tripudio.*

Ard. Fia breve il suo trionfo!... il sangue antico,
Il nuovo sangue di Numanzio a patti
Reso e tradito non bastò?... Su lei

Sù Stefania che mia rendeva alfine
Il suo delitto infame,
Osa stender sue brame....
Ah!... morrà per mia man... e se il destino,
O mia Stefania, mi fia avverso ancora,
S' io pugnando cadrò, se in terra io deggio
Più non vederti, a me deh ! pensa ognora.
Un dì smarrita, oh ciel ! t'avea,
Più non credea - trovarti il cor.
Amica stella, ti ritrovai
Ma i tuoi bei rai - velò il dolor.
Se la memoria a te ritorni
De' primi giorni - del nostro amor.
Uniti in terra forse vivremo,
Forse saremo - felici ancor.
Ma pria che in braccio d' altri ti veda
Ignobil preda - del vincitor;
Saprò da forte morir pugnando
Te ognor chiamando - mio solo amor.
(*Ardoino parte. I suoi fidi lo seguono.*)

SCENA IV.

Gran Sala nel Castello di Froila. *È imbandito un magnifico Convito per celebrare la vittoria riportata su* Numanzio, *e la presa del Castello.* Froila *seduto nel posto più distinto ha al suo fianco il fido* Tamno, *mentre i suoi seguaci e le Dame sono nel mezzo dell' orgia occupati a conversare fra loro.*

Una parte del Coro Del vinto alfine - vedrem la vedova,
Questa superba - rara bellezza.
Altra parte D' amarla Froila - sentì vaghezza,
Nè a lui Stefania - resisterà.
Tutto il Coro Beviamo a gloria - di lui cui cogliere
Della vittoria - splendido il fiore,
Fra le delizie - di nuovo amore
In sì bel giorno - dal ciel si dà.
Beviam, beviamo - alla propizia
Aura immortale - di sua fortuna;
Raro sù d' uomo - tanta s' aduna
In un sol giorno - felicità.
Froila a Tamno E ancor non giunge ? Ricusa ancora
Costei vedermi ?..- Piange tuttora (*in disparte*)
Lo sposo estinto ?... -
Tamno Lo pianse, or tace.

Lieta anzi apparve - che tu a convito
La richiedessi... - Calma non piace
Di donna in volto - che ha il cor ferito.
Temila o Froila - può ben serbare
Perfidia in seno - volto seren.

Fro. Volubil sempre - di donna è il core (*non curando Tamno*)

Tam. (*con sospetto a Froila vedendo entrar nella sala Stefania vestita interamente a lutto.*)
Brilla in suo volto - sinistro lampo !.

Fro. Oh com' è bella! - Di lei più avvampo. (*con leggerezza c. s.*)

SCENA V.

Stefania in brune vesti, e Detti

Stef. (*con rispetto a Froila*) Froila mio Prence!...

Fro. (*benigno a Stefania*) T' appressa a me.
A lieta mensa accolta
Queste di lutto, o donna, odiose vesti
Segni di morte e di dolor funesti
Depor potevi.

Stef. (*con calma e mestizia mentre i seguaci di Froila stanno attenti a riguardarla*)
Ah ! mi perdona e ascolta.
Brevi istanti di contento
Del mio sposo io trassi al lato,
Or da te rapito e spento
Mi venìa lo sventurato;
Se ben festi, al nume solo
Dato è, o prence, giudicar,
Ma se il piango, è giusto il duolo
Nè mel devi contrastar.

Fro. Chiuso or dunque ad altro affetto (*piano a Stefania*)
Fora, o donna, il tuo pensiero?

Stef. Sol ch' ei voglia il mio Signore (*piano a Fro.*)
Può d' ogn' alma aver l' impero.

Fro. (*a Stefania conducendola ebbro di gioia vicino alla mensa*)
Sù, beviamo, io voglio pace
A te offrire e amor verace.

Stef. (*prestamente lo precede e con somma destrezza versa in un nappo pieno di liquore il contenuto in una gemma, poi l'offre a Froila.*

Se non sdegni, o mio Signore,
Di mia mano il ber ricevi.

Fro. Io berrò, se pria tu bevi(*sospettoso a Stef.*)

Stef. Oh di qual mi colmi onor!.(*imperturbabile*

(*Stefania beve con somma disinvoltura la metà del contenuto nel nappo, quindi offrendolo a Froila nuovamente.*)

Voglio un brindisi inneggiare
Del gran Froila allo splendor.

(*convulsa per la gioja mentre Froila finisce di bere.*)

Se pesi la vita,
Se sorte non rida,
Beviamo, s'annida
Nel vino il piacer.

Tutti bevendo Se pesi la vita
Se sorte non rida,
Beviamo, s'annida
Nel vino il piacer.

(*Terminato di cantare il brindisi, s'ode di dentro rumor d'armi. Ardoino co' suoi seguaci s'appressa per vendicare Numanzio, e liberare Stefania. S'aprono i grandi Veroni della Sala e lasciano vedere parte del Castello già occupato dai nemici.*)

Coro (*con terrore*) Che fia?..Qual nuovo - d'armi fragore!

Tam. Armata schiera - ver noi s' avanza. (*vedendo dal verone*)

Coro Preda è il castello - del lor furore....

Fro. Pietà non merta - la lor baldanza...

Stef. Vendetta e giuro - tutto ho compiuto!

Fro. Che fù? (*stupito*)

Stef. (*a Fro.*) In quel nappo - morte hai bevuto...)

Fro. E tu?..... (*a Stef.*)

Stef. Tu meco - crudel morrai(*con gioja feroce.*

Tutti Perfida, e osasti!... (*compresi d'orrore*)

Stef. (*a Fro.*) Trionfa omai
Cinzio....tu trema.... - Contenta io moro;
Ma meco muori - vil traditor.

(*Il tumulto avvicinasi. Froila e Tamno si ritirano. I Seguaci di Froila dimenticando nella confusione Stefania si accingono a sfuggire l' impeto dei Seguaci d' Ardoino*)

Coro C' involiamo, a noi d' intorno
Freme già di Cinzio l' ira;

Torneremo ancora un giorno
Tant' oltraggio a vendicar.

Stef. (*rimasta sola sulla scena, trionfante e con slancio*)
Esultate, ombre adorate,
Come in petto il cor m' esulta,
Vengo a voi, ma non inulta;
Sta morendo il traditor.
A incontrarmi orsù volate,
Di voi degna alfin son' io,
Dall' obblìo rivendicate
V' ha di donna il braccio il cor.
(*Stefania è per mancare e s' avvede d' esser sola.*)
M' han lasciato i vili...oh gioja !...
Sola io resto... vincitrice
Schiera avanza... son miei fidi... (*veden-*
È Ardoino:.. oh me felice!.. *do dai veroni*)
(*strascinasi barcollando fino ai veroni*)
Ah ! son paga, se Ardoino
Del morire nell' istante
Rivedere io posso ancor...
Più non reggo.. oh ciel !..(*sta per cadere*)

SCENA VI. ED ULTIMA

Accorrono sulla scena Ardoino *ed i suoi Seguaci con faci ed armi.* Stefania *cade nelle braccia di* Ardoino.

Coro Vittoria !
Ard. (*prima di apprendere che Stefania è avvelenata*)
Vendicato è il nostro onor.
Tutti compresa Stefania che fa un ultimo sforzo stringendo Ardoino) Sia di Cinzio la memoria
Sempre viva in nostro cor.
Stef. Ardoino, io manco.... (*spira*)
Ard. (*con grido disperato*) Spenta !...
O Stefania !....
Coro Oh rio dolor !...

FINE DEL MELODRAMMA

Roma 18 Novembre 1860.
Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore
Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico
Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli *C. Cardelli Deput.*

A 180
BARONI